



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

CABRAS (OR)

Chiesa parrocchiale Pieve di Santa Maria Assunta

ed area di pertinenza

Via C. Battisti, piazza Stagno

Relazione storico-artistica

Il paese di Cabras sorge nei pressi dello Stagno di Cabras, uno dei bacini idrici fra i più grandi dell'intera Sardegna, e del sistema naturale del Sinis, un'area di altissimo valore paesaggistico, faunistico e vegetale compreso nei territori del suddetto comune, di Riola e di San Vero Milis. Lo stagno risulta una ricchezza indispensabile per moltissime attività che ad esso si legano, come la *Pischera e mar'e Potis* in cui lavorano innumerevoli pescatori e annesse peschiere, per un giro di affari in grado di mantenere un gran numero di famiglie a seconda dei periodi di pescosità delle sue acque, in cui sono presenti i muggini, rinomati per la loro bottarga, altro marchio di fabbrica del paese, orate e anguille. Un altro settore di cui vive il paese è il settore turistico, specializzato nell'offerta naturalistica e culturale offerta dal Sinis, ricco di una vasta macchia mediterranea, un sistema di nuraghi fra i più densi della regione e dei lidi unici al mondo, come la spiaggia di quarzo di Is Aruttas. In quest'area, estesa per 8000 ettari nel solo comune di Cabras, vanno considerate l'Oasi di Seu protetta dal WWF, in grado di offrire piacevoli camminate nella natura incontaminata e tipica del Mediterraneo e il Capo San Marco, una piccola penisola che conclude il territorio di San Giovanni conosciuta per le sue splendide calette rivolte verso il Golfo di Oristano e per le scogliere dall'altro lato. In conclusione le spiagge rappresentano uno dei temi più forti, in particolar modo Is Aruttas (*le grotte*) per la sua sabbia, costituita da granelli di quarzo e unica in tutto il mondo.

Storicamente il territorio di Cabras è abitato dall'uomo fin dal Neolitico (6000-4500 a.C.), come dimostrato dall'importante villaggio di *Cuccuru is Arrius* situato oggi nei pressi del canale scolmatore dello stagno. In epoca nuragica, durante l'età del bronzo, il territorio appare intensamente popolato come dimostrato dalla presenza di circa 75 nuraghi, di cui 47 monotorre e 28 di tipo complesso, purtroppo tutti seriamente danneggiati dal tempo o dall'ignoranza della gente che, prima della loro salvaguardia, li utilizzava come cava o disponeva i grandi massi a recinzione del proprio terreno. A questo grandioso sistema vanno ad aggiungersi gli importanti ritrovamenti delle statue di Monte Prama, datate all'incirca intorno all'VII a.C. simboleggianti dei guerrieri nuragici, probabilmente distrutte dalle invasioni straniere durante le guerre di conquista. Il loro valore rimane assoluto perché nel Mediterraneo, se confermata la datazione tutt'ora in fase di accertamento, anticiperebbero la stessa statuaria greca, ponendo la Sardegna su un piano culturale di primissimo livello. Ulteriori dati storici riguardanti questo territorio si hanno a partire dal VIII secolo a.C. quando i Fenici fondano la città di Tharros, abitata ininterrottamente per tutto il periodo cartaginese e poi romano, rivelando in futuro come questo si fosse sviluppato su un originario insediamento nuragico.

1

I primi insediamenti documentati nell'attuale centro di Cabras risalgono all'XI secolo, quando la città di Tharros si spopola definitivamente a causa delle incursioni dei corsari nordafricani andando a formare l'aggregato rurale inizialmente chiamato "*Masone de Capras*" con il quale compare ancora, tra il XII ed il XIII secolo, nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado. Durante il periodo giudicale, intorno al 1300, Cabras accresce la sua importanza grazie alla presenza della corte del Giudicato d'Arborea che spesso risiedeva nel castello edificato in loco e del quale ora rimangono solamente le rovine dietro la Chiesa di Santa Maria. Dopo la caduta del Giudicato Arborense, il paese passa sotto il dominio di numerosi feudatari da cui spesso gli abitanti cercano di liberarsi anche con diverse rivolte. Infine, nella prima metà del XIX secolo, il paese viene incluso nella provincia di Oristano come capoluogo di mandamento sino al 1859, quando passa alla provincia di Cagliari, per poi tornare, dal 1974, nella nuova provincia di Oristano, istituita in quegli anni.

La chiesa in questione, catastalmente identificata al F. NCEU 44 all. A, Mappale A, sorge nei pressi dello stagno di Cabras ed abitualmente viene utilizzata per lo svolgimento delle funzioni religiose e per i patronati, costituendo il fulcro della comunità che ad esso si lega. L'evento che più di tutti risulta noto, in Sardegna e



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101- fax 070/2086163 - <http://www.sbappsaecon.beniculturali.it>
e-mail: sbeap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sbeap-ca@mailcert.beniculturali.it
Ufficio tecnico:
e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it
Posta elettronica certificata: mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

non, riguarda la festività della corsa degli scalzi di San Salvatore, che si svolge ogni anno il primo sabato e domenica del mese di settembre. La leggenda narra che in epoca di invasioni saracene tutti gli uomini cabraresi, venuti a sapere di una nuova incursione diretta verso il piccolo villaggio di agricoltori di San Salvatore, si misero a correre immediatamente per salvare la statua di Gesù Cristo Salvatore per portarla al sicuro nella Chiesa di Santa Maria Assunta, poiché essa costituiva uno dei più grandi tesori in possesso della comunità. Proprio la corsa scatenò un enorme polverone che fece credere agli invasori di essere in minoranza numerica portandoli di conseguenza alla fuga. Oggi la statua del Santo viene conservata in una teca di vetro e legno all'interno di Santa Maria e, in occasione della ricorrenza, la leggenda viene onorata da tutti gli uomini di Cabras che portano la statua dalla parrocchia principale al piccolo villaggio il primo giorno, mentre il giorno successivo la statua segue il cammino inverso e torna trionfalmente in paese.

L'elemento caratteristico che attira maggiormente i turisti risulta la processione che viene eseguita correndo a piedi nudi sia sull'asfalto che sullo sterrato come in antichità, rendendolo di fatto un avvenimento unico in tutta la Sardegna. La Chiesa di Santa Maria Assunta in oggetto presenta un'ampia navata voltata a botte con archi di rinforzo, un transetto e sei cappelle laterali, per terminare in un profondo presbiterio rialzato rispetto alla quota della soglia di ingresso. A un esame più attento ci si accorge come le fasi costruttive della chiesa non siano coerenti nel tempo, poiché osservando le cappelle laterali, tutte voltate a botte, si nota come non siano perfettamente simmetriche tra di loro. La storia di questa chiesa risulta molto travagliata a causa dei numerosi restauri e rifacimenti subiti negli anni, come attestato, tra l'altro, da una scritta in facciata (FRONS INSTAVRATA A MCMLVI). A causa della mancanza di documentazione precedente il 1641 non è possibile individuare lo schema primitivo della chiesa ma, dall'analisi dell'archivio parrocchiale, si arriva a individuare un intervento consistente eseguito all'incirca tra il 1695 ed il 1705, anche se non ben specificato nel dettaglio: si registrano numerosi pagamenti (per i materiali, per i *picapedrers*, per i lavori giornalieri), e la registrazione delle spese per portare da Cagliari a Cabras *los maestros de la fabrica*, il che fa ipotizzare a un grandioso intervento sulla spazialità dello schema precedente. A questa fase appartengono la navata con transetto e profondo coro, le quattro cappelle a sinistra e la prima a destra vicino al transetto. Nel 1911-14 si aggiungono altre due cappelle a destra e viene eseguita la facciata classicheggiante progettata dal geometra Antioco Tolu Orrù e ripresa, pur con varianti, nel 1956. La sagrestia vede la sua realizzazione nel 1915 a cura della Confraternita del Rosario, arrivando a completare quello che si sarebbe poi rivelato l'assetto definitivo. Nel 1931 viene ricostruito il campanile, in posizione differente rispetto alla sede originaria, a seguito della demolizione di quello precedente, avvenuta nel 1911, cambiando nuovamente i connotati originari. Proprio la facciata è stata riprogettata in trachite grigia, un intervento certamente discutibile, vista l'assenza del materiale nel territorio, ritmata da coppie di paraste che reggono l'architrave ed inquadrano le tre aperture, tutte in travertino, mentre la centrale con un timpano e le altre due simmetriche e più piccole ad architrave. Adiacente vi è l'imponente campanile che risulta costruito in basalto, tipico del territorio, avente un legame con i nuraghi e con l'antica Tharros.

Il campanile, che risulta a pianta quadrata, presenta nella parte alta alcune delle finiture in mattoni rossi, utilizzati in particolare per le trifore; il campanile è frutto anch'esso di una sopraelevazione avvenuta negli anni Cinquanta, a conferma di come questi siano solo una parte di tutti gli interventi realizzati sull'esterno. Grazie al restauro iniziato nel 1994 sono state poi liberate le mura esterne dall'intonaco, rivelando la natura stessa della muratura, segnate non solo da tessiture differenti per materiale e pezzature, ma anche da diversi tipi di aperture oggi tamponate (ad arco o ellittico), riscontrabili inoltre nei finestrone del coro, attualmente obliterati. La chiesa parrocchiale è il risultato finale di una evoluzione plurisecolare, conclusasi con l'intervento radicale compiuto a cavallo tra il 1950 e il 1958, che ha comportato l'apertura di alcune finestre nel tamburo della cupola e, viceversa, la chiusura del finestrone del coro.

Si è provveduto, inoltre, a consolidare il robusto cornicione che corre lungo il perimetro interno, integrando le lacune con parti nuove e rifacendo in pietra di Serrenti i pilastri ionici che separano le cappelle e gli archi di intercomunicazione fra le stesse; nella stessa occasione, infine, si è provveduto a rinnovare la pavimentazione. Stando a quanto riportato oralmente dagli anziani del paese, tale avvenimento si rivelò nefasto per l'aspetto della chiesa, poiché perse tutti quei connotati in cui la comunità si identificava. A causa



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101 - fax 070/2086163 - <http://www.sbapsae-ca@beniculturali.it>
e-mail: sbap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sbap-ca@mailcert.beniculturali.it
Ufficio tecnico:
e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it
Posta elettronica certificata: mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

di una gestione poco accorta, la fabbrica fu spogliata di innumerevoli marmi pregiati per far posto, ad esempio nella pavimentazione, a un cotto di tipo industriale o ancora a materiali non consoni alla locale tradizione edilizia: lo spoglio dei marmi non ha interessato solo i rivestimenti, ma anche gli arredi stessi, tra cui le statue dei santi, i grandi e fastosi lampadari. In ultimo venne aggiunto il ciclo pittorico della pittrice perugina Gina Baldracchini, attiva in Sardegna tra il 1938 e il 1967, decorando così gli intradossi di tutte le coperture voltate e le pareti. Proprio questi dipinti, che risultano tutt'oggi presenti nonostante qualche intervento sul rinnovo del colore, culminano nella cupola con lo Spirito Santo attorniato dai sedici angeli e sostenuto dai quattro evangelisti nei pennacchi, mentre nelle lunette del coro e del transetto sono dipinti rispettivamente la Vergine fra i Santi e i Misteri Gaudiosi; nelle volte del transetto invece compaiono dei medaglioni raffiguranti Gesù risorto nel presbiterio, i SS. Pietro e Paolo nel transetto, e quattro santi (Antonio da Padova, Caterina da Siena, Agnese, Antonio abate) nelle campate della navata.

Risale al secolo XVIII il grandioso altare con recinto presbiteriale in marmi policromi, opera di Giovanni Battisti Spazzi, scultore lombardo largamente attivo in Sardegna. L'altare, che oggi si affaccia sia nel coro che nella sacrestia, venne inaugurato nel 1797 insieme con il pulpito ed il fonte battesimale; esso rientra nella tipologia sei-settecentesca dell'altare "a ventaglio", sopraelevato rispetto alla navata nonostante l'assenza di una cripta e si staglia con un effetto certamente monumentale rispetto all'aula dove sostano i fedeli. Per quanto riguarda la statuaria presente, i due leoni che si accingono a sopraffare i draghi posti ai piedi della scalinata di accesso all'altare si rifanno ai leoni romanici di Guglielmo.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale della Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta poiché, nonostante le modifiche subite nel corso dei secoli, essa continua a costituire un importante riferimento e di tradizione per la comunità e, in quanto tale, risulta più che meritevole di essere salvaguardata.

Documentazione e Ricerca: Giuseppe Sanna

BIBLIOGRAFIA

- CAMBONI, *Cabras, sulle sponde di Mar'e Pontis*. Silvana Editoriale, Milano, 1995
- Casalis Goffredo, 1837: *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S. M. Il Re di Sardegna, estratto delle voci riguardanti la Sardegna, Provincia di Oristano*. G. Maspero Libraio, Torino

ARCHIVIO

- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

SITO WEB

- www.sardegnaturismo.it
- www.comunedicabras.it
- Tratto dagli atti della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

IL RELATORE
(arch. Stefano Montinari)



IL SEGRETARIO REGIONALE S.S.

Daniela Ferrero

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Fausto Martino)

